

SEGR. PROV. MILANO PAOLO MAGRONE

## MILANO: IL RUOLO DELLA SICUREZZA.

Qual'è il contesto della sicurezza a Milano? Quali sono gli aspetti fondamentali per comprenderne gli equilibri? Quali le minacce più cogenti ed importanti? E in questo contesto qual'è il ruolo della Polizia di Stato? Questi sono gli interrogativi da cui muovere per procedere ad una riflessione compiuta ed articolata sul tema inerente il contesto della sicurezza a Milano, specie per delineare natura, tipologia e caratteristiche dei fenomeni criminali che siffatto contesto minacciano ed il ruolo di contrasto ad essi opposto dalla Polizia di Stato.

In tale ottica, occorre preliminarmente evidenziare come la natura ibrida e mutevole delle minacce che oggi ineriscono al contesto di sicurezza della città meneghina importi un impegno della Polizia di Stato e delle altre

forze di Polizia impegnate sul territorio assolutamente differente dalle tradizionali tecniche di prevenzione e di repressione dei reati.

La tecnica di prevenzione, ancor prima di quella di repressione, vede, infatti la Polizia di Stato orientata all'utilizzo di risorse tecnologiche ed informatiche sempre più avanzate, solo in tal modo essendo pos-

sibile colpire i fulcri della criminalità organizzata ed i relativi addentellati.

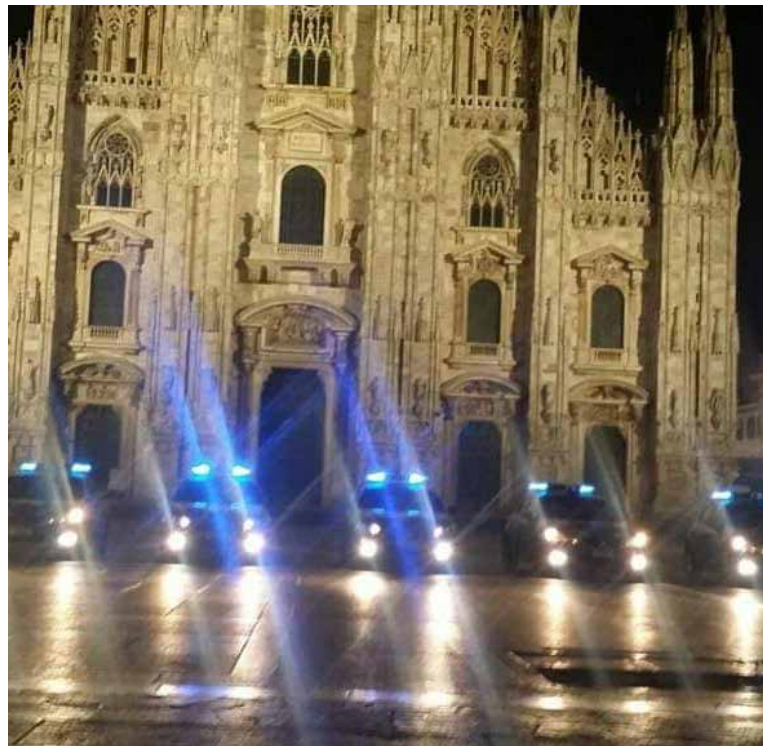
L'azione di contrasto di detti fenomeni, dunque, non resta circoscritta al singolo episodio delinquenziale ma, grazie all'utilizzo di imponenti risorse tecnologiche, ne segue flussi e contorni, essendo ben noto come episodi delittuosi di apparente manovalanza [estorsione, reati predatori, traffico e spaccio di sos-

tanze stupefacenti, usura e prostituzione, reati legati all'immigrazione clandestina] adducano a soluzioni verticistiche criminali [si pensi al fenomeno della mafia in lombardia] deputate e preposte al reinserimento dei proventi delle attività illecite nell'economia legale.

A Milano, la Polizia di Stato ha elaborato una particolare strategia in termini di sicurezza partendo dalla consape-

volezza che il panorama della criminalità è piuttosto composito.

Nel territorio, si riscontrano infatti reati che vanno dai furti nelle aziende e nelle abitazioni, alle frodi soprattutto a danno di anziani, fino allo spaccio di stupefacenti e a questioni più complesse come la prostituzione, il recente fenomeno delle baby gang



ed il codice rosso.

Vediamo con ordine.

Una prima analisi che si può subito fare per ben comprendere la complessità del territorio è descriverlo servendoci di alcuni dati.

La città metropolitana, che dal 2015 sostituisce la vecchia provincia, ha una popolazione pari a 3196825 abitanti con un'estensione di 1575,65 kmq e ben 134 comuni; Milano in particolare con i suoi 1398338 abitanti e 181.67 kmq di estensione è il secondo comune italiano.

Proseguiamo l'analisi sintetizzando, pur brevemente, l'aspetto economico. La città di Milano vanta un ruolo di primo piano a livello nazionale.

Milano è in cima tra le città italiane per reddito procapite [oltre 49000 euro] ed è il principale centro finanziario, sede della borsa valori in piazza degli affari, che nel corso della sua storia ha spesso anticipato le tendenze economiche nazionali.

Vanta moltissimi primati che vanno, come detto, dal reddito procapite, al numero di imprese attive sul territorio ed il più basso tasso di disoccupazione. Con un prodotto interno lordo che sfiora i 400 miliardi l'area metropolitana meneghina risulta essere la quarta d'Europa e la undicesima del mondo.

L'Hi-tech, l'editoria, il design, la moda sono solo alcuni dei molteplici suoi settori di cui si compone il tessuto produttivo.

In particolare è ai vertici mondiali quale città della moda (12000 aziende, 850 show room, 6000 punti vendita) e del design con la fiera internazionale del mobile quale evento più importante al mondo e principale punto di riferimento in questo ambito.

E' solo un piccolissimo sunto delle enormi potenzialità di cui il territorio milanese dispone, ma tanto basta a far ben comprendere la sua importanza per l'equilibrio economico nazionale.

Nell'ottica di quanto detto, un aspetto fondamentale e sempre di grande attualità è il flusso migratorio che investe l'area metropolitana meneghina. E' dagli anni 90 del secolo scorso, che vediamo un progressivo aumento di immigrati che raggiungono l'Italia attraversando principalmente il mediterraneo o seguendo la cosiddetta rotta balcanica.

Si stima che tra il 2013 ed il 2018 siano più di 130000 i richiedenti asilo che l'hanno scelto quale meta finale o che transitino dalla stessa verso gli altri paesi dell'unione Europea.

Una sfida difficilissima che ha impegnato molto le istituzioni, soprattutto per quanto concerne la prob-



lematica dei minori non accompagnati stimati in un numero che oscilla intorno alle 600 unità, distribuite nelle varie strutture di accoglienza.

Si sono approntate a tal proposito sempre più nuove soluzioni logistiche che possano garantire accettabili condizioni di vita degli ospiti a partire preliminarmente del vitto e dell'alloggio, ma soprattutto vengono valutate, nell'ottica di un più favorevole graduale inserimento nel tessuto sociale, l'insegnamento della lingua italiana quale presupposto per un più corretto orientamento lavorativo a seconda delle attitudini della persona seguita.

Le baby gang milanesi sono da studiare con molta attenzione. Rappresentano un pericoloso fenomeno di deriva sociale. Solitamente radicate nelle difficili periferie, marciano il proprio territorio mettendo a segno spesso efferate azioni criminali. Le scuole, le stazioni ferroviarie, i treni le metropolitane sono teatro infatti di furti, rapine, risse, spaccio e consumo di droga.

Arrivo in Italia spesso proprio come minori non accompagnati vittime di situazioni atroci nei propri paesi di origine. A loro legalmente viene rilasciato un permesso di soggiorno e attraverso le varie comunità sul territorio si cerca di recuperarli ed inserirli nel tessuto sociale al termine di un articolato percorso fatto, come detto, di insegnamento della lingua, scuola e avvio all'occupazione. Purtroppo una parte di loro scappa o si perde durante il percorso legando con altri ragazzi nelle stesse condizioni, dando inizio ad azioni criminose attratti dal guadagno facile.

Non sempre insomma, l'accoglienza funziona in maniera ineccepibile, anche se nel panorama nazionale quello di Milano è certamente un'eccellenza. Accanto a questa tipologia di gang, vanno citate quelle dei latinos che da circa 20 anni sono presenti sul territorio milanese e che replicano fenomeni presenti in altri paesi. Queste ultime sono finite spesso sugli organi di stampa per azioni criminali feroci, come le bande "MS13" e "BARRIO 18" nate entrambe in Salvador.

Notevoli sono le iniziative anche di volontariato, fi-

nalizzate a facilitare la vita quotidiana dei cittadini stranieri alle prese con complesse pratiche burocratiche ed amministrative.

Le comunità più importanti risultano essere quella Filippina con 41290 unità, quella egiziana con 40481, quella cinese con 31187, quella peruviana con 17987, quella con cingalese 17388 e romena 15334.

Secondo gli ultimi dati, circa 261.000 persone immigrate vivono nella sola Milano con un quadro etnico, religioso e culturale sempre più complesso da gestire.

Si pensi al fatto che se nella unione europea la percezione del fenomeno migratorio sotto il mero aspetto numerico risulta essere il doppio quella reale, in Italia siamo di fronte ad una differenza che triplica.

Ad un recente sondaggio effettuato da EUROBAROMETRO, i cittadini italiani ritengono infatti che la presenza di stranieri residenti sul territorio nazionale sia pari al 25%, a fronte di una reale presenza pari all'8%.

Medesimo sondaggio ha poi messo in evidenza quanto siano critici gli italiani rispetto al fenomeno migratorio che avrebbe un deciso saldo negativo nella valutazione dei suoi risvolti.

Secondo una rilevante maggioranza degli intervistati, non si avrebbero effetti positivi né sull'occupazione né tantomeno sul welfare con un deciso peggioramento della percezione di sicurezza che, sempre dati alla mano, non sembra esserci.

Per tornare alla realtà milanese, ad esempio, gli ultimi dati del 2018, fanno emergere un calo dei reati consumati in città che scendono dai 118395 ai 112906 rispetto all'anno precedente ed in particolare i furti che calano da 74000 a poco più di 66000.

Se allarghiamo l'analisi al quinquennio precedente la situazione è ancora più evidente con un calo del 15.5 % a Milano città e del 16.2 nell'area metropolitana.

Naturalmente questo riguardava la situazione prima che la pandemia di covid 19 stravolgesse completamente la situazione a livello globale evidenziando, a tal proposito, con le attuali restrizioni alla mobilità, una innaturale precipitazione dei fenomeni crim-



inali ad eccezione dei reati informatici cresciuti invece in maniera significativa.

Il legislatore a partire dal 2017 ha introdotto e modificato i cosiddetti decreti sicurezza, che a seconda delle sensibilità politiche hanno generato tutta una serie di discussioni sulla loro reale efficacia fino alla approvazione dell'ultimo testo, quello del D.L. 130/2020 convertito il 19 dicembre con la Legge 173/2020.

La nuova Legge prevede tra le altre, nuove misure nell'ambito della sicurezza cittadina di cui il DASPO urbano ne è un elemento cardine, in materia di immigrazione, protezione internazionale ed altresì in-



terventi finalizzati a prevenire l'uso non corretto del web con l'oscuramento dei siti ritenuti sulla base di elementi oggettivi, come un mezzo per la commissione di reati, in particolar modo in materia di stupefacenti e pedopornografia.

Nell'ambito poi del codice rosso, si deve assolutamente menzionare il cosiddetto Protocollo EVA. Uno strumento nato proprio a Milano ed esportato successivamente in tutte le altre questure italiane.

Trattasi di un protocollo operativo che delinea la modalità di primo intervento in casi di violenze di genere siano esse frutto di maltrattamenti in famiglia, stalking ecc.. Gli operatori in pratica raccolgono tutta una serie di "tracce" che annotano in una processing card. Ogni loro azione, tutto ciò che hanno visto, finisce nella banca dati SDI in dotazione alle forze dell'ordine. In questo modo nei successivi eventuali interventi il personale di Polizia ha a disposizione delle informazioni a prescindere che in passato sia stata o meno formalizzata una denuncia.

Notevole però è l'attenzione posta sulle infiltrazioni della criminalità organizzata ai danni del tessuto sociale e produttivo.

Secondo il rapporto dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, le mafie ricoprono un ruolo sempre più importante nel l'alveo delle attività legali, specialmente in alcuni settori cruciali quali il ciclo edilizio e i lavori pubblici, il commercio, l'industria del divertimento, il turismo.

Tutta da approfondire è la fenomenologia degli incendi delle discariche che specie nel 2018 hanno avuto spesso risalto sugli organi di stampa nazionali localizzate tra le altre anche nell'area della città metropolitana di Milano.

Medesimo rapporto fa inoltre emergere come da diversi anni ormai, ci sia un complesso panorama criminale di cui sono parte integrante le organizzazioni criminali di origine straniera le quali venivano non ben percepite a causa di un non esaustivo quadro delle informazioni.

La sicurezza, quindi, è al centro di un corretto sviluppo sociale ed economico, poiché la illegalità non può che portare a conseguenze molto negative nell'assetto finanziario nazionale.

La stessa illegalità produce una alterazione delle regole di mercato generando spesso una sleale concorrenza e un sostanziale freno a chi vuol dar sfogo alla libera iniziativa e agli investimenti.

# SE PENSI IN GRANDE PENSI SIULP



---

**SEGRETERIA NAZIONALE**  
**Via Vicenza, 26 - 00185 Roma**  
**Tel. +39 06 4455213**  
**e-mail: nazionale@siulp.it**

**SIULP.IT**